

ROMA Se n'è stato tutto solo nella sua casa sul litorale laziale a Santa Severa. Ai collaboratori più stretti dello staff del Quirinale ha chiesto via via pareri e consulenze sui temi più svariati dell'anno politico ribollente che sta finendo. È il messaggio di Capodanno venti quattre ore dopo le dimissioni di Dini ormai annunciate in agenda per domani 30 dicembre san Ruggero (l'ha detto Luigi Berlinguer ieri sera uscendo da palazzo Chigi) già si capisce che farà scalfare in piena forma deciso a rivendicare ruolo, competenze e meriti del capo dello Stato saldezza e tenuta delle istituzioni.

Alle viste le scadenze di inizio d'anno quel dibattito parlamentare - prima o dopo l'Epifania ma i segnali giunti al Colle propendono per il noye - da cui dovrebbe emergere quella soluzione dei nodi politici del Paese che non è un mistero per Scalfaro non lascia adito a elezioni prima di primavera. Un occhio di riguardo per l'esplosione berlusconiana. Non tanto perché finora si sia nutrita eccessiva speranza sulle prospettive di un governo di larghe intese. Ma anche a non voler dar credito alla storia di un «governo di due anni degli uomini migliori» lanciata in diretta ieri sera dal Cavaliere è un fatto che lo slogan caro al presidente - «i dialoghi sono aperti» - si rivela adesso quanto mai vero. E ora si tratta di verificare se tutto si risolverà in un diversivo Berlusconi che dice ai suoi costodetti cespugli ho fatto di tutto ho esplorato in lungo e in largo niente da fare ora si vada quindi compatiti al voto. Oppure una rotura con l'ala destra. Fini ai margini di un 1996 pieno di novità. Ma la parola è alle Camere al Parlamento. E qui Scalfaro secondo i pronostici più accreditati dovrebbe ricordare puntigliosamente come tra le intenzioni dell'inquilino del Colle non vi sia mai stata quella di pilotare schieramenti rinvii e tornate elettorali ricomporre più o meno grandi Centri sovrapposti alla sovranità delle Camere.

Ma che l'esperienza di tanti anni insegna pure che il tema delle riforme invece di tradursi in una ricomente giaculatoria deve procedere nel concreto di interventi e proposte. Questa volontà c'è? Per «larghe intese» nel lessico scalfariano si intende - il presidente l'ha recentemente ribadito - un accordo che coinvolga il 90 per cento delle forze presenti in Parlamento. E una volta rivisto Dini alle Camere non sembra prevedibile che questa sessione parlamentare in extremis possa intavolare un'intesa sulle grandi prospettive. Così i poteri agitati dall'Ulivo (Veltroni Prodi) di una mozione che salvi fino alla conferenza intergovernativa di fine marzo il governo può prendere corpo. Salvo il semestre europeo almeno fino alla sua data «clou» per procedere al voto quando gli impegni europei guarderanno non la routine amministrativa è un altro dei ritorni diffusi dal Quirinale. La mozione che protoghi a questo scopo il governo Dini è però una «sottordinata» che presenta la possibilità di un'eventuale variante che esclude che in quella sede il Proio non torni allo scoperto.



«La costituente dai Re Magi...»

Bossi: «Nuovi ministri o voteremo la sfiducia»



Il leader della Lega Umberto Bossi. A sinistra il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

Redigo Pais
Roby Scherer

«Se Dini torna alle Camere senza la costituente la Lega ha già nel cassetto la mozione di sfiducia. Bossi prova ad agitare le acque. Sul premier parlerà Scalfaro - però Dini con quei ministri mi sembra un capitolo chiuso». Oggi o domani incontro Senatur Scalfaro? «Il Pds punta al rimpasto politico anche con uomini della Lega. Vedremo. Comunque non faccio accordi tanto per farli. Chiedo la costituente. I Re Magi D'Alema e Berlusconi si pronuncino».

CARLO BRAMBILLA

MILANO Prima una riunione abbastanza sbrigativa del consiglio federale convocato un po' per lo scambio degli auguri di Capodanno un po' per annusare l'aria che tira fra le truppe leghiste e un po' per ribadire il classico «viva la Costituente» quindi, verso le 16 pane e formaggio nella pizzeria milanese di via Bellero, in compagnia di Boso e di un paio di funzionari. Il pomeriggio di Umberto Bossi si consuma così fra chiacchiere e riflessioni sul «complesso momento politico». E intanto va a farsi benedire la registrazione del Maurizio Costanzo Show. A Roma gusto dal conduttore di Canale 5 era atteso infatti il Senatur che si giustifica «No no a Roma vado domani (oggi ndr) ma solo se quagliano incontri importanti». È possibile che si tratti di una visita al Quirinale. Ma Umberto Bossi glissa. «La situazione non è per niente chiara cercherò di capire qualche cosa. Poi vado a sciarare a Ponte di Legno e l'aspetto l'arrivo dei Re Magi, canchi di tutti i loro bei doni».

Onorevole Bossi, fuori di metafora, chi sono i tre Re Magi tanto attesi?
Mah intanto diciamo che in questo caso i Re Magi sono due. D'Alema e Berlusconi.

E che cosa dovrebbero recare in dono?
Tante cose, ma una essenziale: la sfiducia al governo.

E se non si dovessero far voti, né a Ponte di Legno né in altro posto, che accadrebbe?

Semplicissimo: si va a votare. Su questo è lo sanno bene e lo decidono il potere di ricatto della Lega. Di mezzo c'è però la questione del governo. Secondo lei Dini ha il futuro assicurato a Palazzo Chigi?

Ma sembra che siamo alla stretta finale un po' su tutto. Quindi anche per Dini: intanto bisogna vedere che cosa succede quando andrà al Quirinale a presentare le dimissioni. Lo toccherà a Scalfaro decidere.

E, secondo lei, che farà il Presidente della Repubblica?

Sento dire che è sua intenzione rinviare al Parlamento il governo così come è scianando il problema sulle Camere. Ma come si fa? Dini può benissimo beccarsi la mozione di sfiducia.

In proposito la Lega ha già deciso?
Senza costituente è la sfiducia. La mozione di sfiducia l'abbiamo già scritta ed è nel cassetto. Ripeto il governo Dini che si presenta con quei ministri mi pare un capitolo concluso finito.

Onorevole, lei ha parlato con D'Alema e ha mandato Maroni a parlare con Berlusconi. Può dire che arte tra nei due poli?

Ma pare che il Pds punti al rimpasto politico anche con uomini della Lega. Ci vogliono lì al governo in parte per avere garanzie e in parte per legarci le mani. Quanto a Berlusconi, lui ha una gran paura di votare anche perché sa benissimo che se si va subito alle urne noi facciamo un accordo col centrosinistra prendiamo oltre cento parlamentari e lui il Cavaliere è morto. Comunque sul voto decide la Lega anche perché la sinistra sa benissimo che senza di noi vincono gli altri.

Lei parla di accordi elettorali col centro sinistra, ma il Pds è piuttosto freddo sulla costituzione...

Chiariamo subito che se faccio un accordo col centrosinistra vinco. Però mi domando perché dovrebbe fare un accordo tanto per farlo? Qui si torna daccapo prima ci vuole la costituente. Insomma su questo punto i partiti dovranno pur dire quel che vogliono. Di certo io parlo per ultimo. Dopo l'Epifania i Re Magi e quant'altro Capisco comunque perché il Pds difenda così strenuamente l'attuale Costituzione: più a sinistra di così è impossibile immaginarla.

Ma è davvero così importante cambiare la Carta?

Non scherziamo il braccio di ferro sul federalismo non è uno sgarlo. Il partito o vogliono o non vogliono cambiare. Lo dicano. Noi diciamo quello che vogliamo e per cui ci battiamo il federalismo. Dunque questo parlamento si decida a modificare l'articolo 138 della Costituzione e si vada alla realizzazione dell'assemblea costituente da votarsi col metodo proporzionale. E si accorgeranno come la pensa il Nord. La gente e hanno sempre in mente di far fuori la Lega.

Supponiamo che sia lo stesso Dini a offrire l'apertura di una fase costituente. Come vi comportereste?

Gli chiederò subito che cosa intendi per «fase costituente». Ho capito che poi tutti tenderanno di fare giochetti con le parole. Ma non attacca perché per noi «fase costituente» significa a solo quanto «spiegato prima. Altrimenti».

Altrimenti che cosa?
C'è sempre Mantova e la costituzione la iacciamo lì. La costituzione del Nord. Insomma è chiaro che dovremo battere la via indipendentista per vincere il braccio di ferro sul federalismo.

Dini si dimette domani Scalfaro in tv rilancerà l'accordo

to per bruciare il premier indigesto e proporre un allargamento di maggioranza?

Ovviamente di questa inpegna politica non parlerà il Capo dello Stato a San Silvestro a reti unificate. Però questo è lo scenario. E allora bisognerà reintrodurre nel dibattito nel modo più solenne i temi più grandi e pulsanti della società italiana, due in particolare premono a Scalfaro: il malessere esplosivo di tante realtà meridionali e le speculari spinte centritiche. Uno alle tentazioni secessioniste del Nord Italia. Preoccupazione questa ben presente nelle più recenti riflessioni pubbliche del capo dello Stato che spesso negli ultimi mesi ha estermiato la

Il presidente della Repubblica prepara il discorso di Capodanno. Rivenderà l'idea del dialogo alla quale sembra essersi convertito anche il Cavaliere.

La sua convinzione che nel dettato costituzionale sia già ben presente l'obiettivo di «armonizzare» Stato unitario e istanze autonomistiche. Mille miglia lontano dall'agitazione di minacce semgolepiste fatta dall'ex ministro Mancuso. E tutto fa prevedere che un capitolo mol-

Come previsto Dini domani 30 dicembre sale al Colle e rassegna il mandato. Scalfaro respinge le dimissioni e lo rinvia alle Camere. Con l'anno nuovo il dibattito in Parlamento. Ma in mezzo la sera di San Silvestro il capo dello Stato parlerà al paese a reti unificate. Il testo del messaggio è quasi pronto e non sarà rituale. Il presidente si prepara a una puntigliosa autodifesa e alla riproposizione del tema della concordia e delle riforme.

VINCENZO VASILE

to polemico del messaggio di Capodanno sia dedicato proprio alla campagna di veleni alle centrali delle provocazioni alle cartelline bianche ai comuni che parlano ai doppi giochi ai tentativi di destabilizzazione che con tanti petardi innescati sotto il Colle hanno reso la vita difficile a un corretto rapporto tra le istituzioni e il Paese.

Un'autodifesa spigliata e pronta. I toni e i modi che Scalfaro deciderà di usare risentiranno certamente degli sviluppi delle prossime ore. Ma già da adesso si può capire che il bilancio dell'anno non presenterà censure riguardo ai pentoloni che secondo Scalfaro la democrazia ha passato nelle fasi più calde e confuse del 1995 per effetto di un clima che per lunghi mesi non si è sintonizzato con i suoi appelli alla pacificazione e all'armonia.

Che ha fatto in questi mesi il ca-

po dello Stato? Nessuna concessione ai critici malvoli e ai provocatori che hanno minacciato impeachment per presunte violazioni costituzionali. Scalfaro insiste al Quirinale si è intervenuto non solo nell'ambito che era consentito dalle norme fondamentali e dalla prassi di decoro di vita repubblicana. Ma si è fatto quello che era dovuto nel vuoto di potere.

L'attesa è grande. E non mancano i tam tam più o meno intermessi e vanamente autorizzati in riguardo ai temi più specifici che Scalfaro potrebbe toccare nel suo intervento. Una voce inconfondibile guarda la questione della soluzione politica di Tangentopoli e di una bozza di amnistia attribuita all'ex ministro Macchiaro, uno

dei più ascoltati consulenti esterni del Quirinale. Ma in verità non sembrerebbe proprio che l'operazione di immagine intrapresa da Berlusconi guadagnerebbe gran che da un così grezzo espediente per risolvere guai aziendali e giudiziari. E del resto non risulta che il Cavaliere ne abbia fatto cenno nel suo colloquio dei giorni scorsi con il vertice dell'Ulivo. Il pensiero di Scalfaro sul tema è noto: la marcia di Tangentopoli ha travolto anche innocenti ma per i malversatori non è possibile alcun colpo di spugna. E l'amnistia Troglia venne non solo a chiusura di una fase tremenda ma all'alba della Repubblica. Ora una nuova auro-

Il Quirinale per la stabilità nel semestre europeo. Nel messaggio un riferimento all'uscita da Tangentopoli? Ma è esclusa ogni amnistia.

ra deve ancora sorgere. Sul Colle e su tutta Roma la meteorologia politica è scrosci di tempesta. In politica tutto è possibile. E l'ottimismo politico del presidente si basa su una lunga esperienza di maneggi temporali e rassicuranti schiarite.

«Prodi e Veltroni hanno pieno mandato dall'Ulivo per rispondere alle proposte di Berlusconi»

Bianco: larghe intese? Solo in stile Ciampi

L'offerta di Berlusconi? «Risponderanno Prodi e Veltroni. Hanno mandato pieno dall'Ulivo». Gerardo Bianco segretario del Ppi valuta con qualche scetticismo lo scenario di una larga intesa. Se si materializzasse dice occorrerebbe un governo «sul modello Ciampi» e non sarebbero accettabili pregiudiziali «verso nessuno». Se slittano i tempi «Prodi non deve preoccuparsi e deve portare pazienza. Noi lo seguiremo usque ad effusionem sanguinis».

VITTORIO RAGONE

Non volò intavolare una trattativa quella l'abbiamo delegata a Prodi e Veltroni appunto. L'ho ascoltato e l'ho trovato ragionevole. Sul presidenzialismo non si esprime più in termini se chi dice di essere pronto a farsi carico della necessità di rafforzare l'esecutivo. Siccome anche noi siamo convinti che questo sia necessario ho risposto. Se riusciamo a mettere sul piatto della discussione il problema delle riforme istituzionali per creare governabilità noi pro-

se cristiano. Quanto possibilità ha il Cavaliere? Se lui è ragionevole bisogna indicare a vedere lo però mi manca il go prudente e gli ho spiegato perché quando vedo la sua iniziativa accompagnata da dichiarazioni inattendibili di Mastella che dice che l'esplorazione serve per disunire l'Ulivo o quando sento il rifiuto netto di An mi pare che il contesto politico culturale non ci si da parte del Polo. Lui ha risposto che

aveva chiesto nserbo e che invece quegli altri parlano e fanno invece dire An.

Non teme un de-ja-vu? È vero che Berlusconi pare convinto. Ma questa discussione l'avevo già intavolata a luglio, e il Polo si rivelò inaffidabile.

Infatti. C'è stata una fase in cui l'Ulivo avanzò la stessa proposta. Fu respinta anche in termini di un Adesso c'è una controntrattativa. No, abbiamo chiesto a Prodi e Veltroni di avviare una analogia di esplorazione anche loro.

Ammettendo che l'intesa si faccia, dove finisce la credibilità della politica italiana? Sarebbe come dire che un anno e mezzo di scontri erano superflui. E poi Rifondazione la lapidante, quando voleva votare la sfiducia insieme al Polo...

Ma qui non c'è un accordo con Berlusconi. Siamo parlando di un'intesa per fare le riforme. L'Ulivo ha sempre sostenuto e anch'io non che le riforme si fanno in modo ampio e largo. Quando la Lega

ha posto il problema della costituzione e ha detto. Fuori Rifondazione ed An. Io ho risposto. Le riforme istituzionali si fanno con dentro tutti anche An e Rc.

Quindi, se si va avanti, niente pregiudiziali?
È evidente. Io poi non penso a un governo con tutti dentro. Penso a un esecutivo tipo Ciampi garante di una maggioranza parlamentare. L'esecutivo fa le cose urgenti per il paese lasciando che le forze politiche giochino la loro parte in parlamento per realizzare le riforme. Il modello è quello di Ciampi che si formò per consentire la transizione dopo i referendum. A ogni modo il nostro riferimento assoluto è la stella polare, il «dogma» nostro è l'Europa. Un accordo non può avvenire solo sulle questioni costituzionali. Occorre che tutti siano d'accordo per entrare in Europa e che sostengano le scelte politiche sociali ed economiche necessarie. Perciò dico un modello Ciampi Dini o Dini Ciampi.

E la proposta dell'Ulivo, che una

mozione parlamentare chiedi il voto a maggio-giugno?

Per la verità non ne sapevo nulla. Si penso a una proposta ma non ne discutemmo. Secondo me questa idea va conosciuta nel senso che per ragioni anche di metodo - e la forma vale - la mozione può dire che si deve salvare il semestre europeo ma non può stabilire una data.

Qualcuno potrebbe insinuare che anche voi volete solo rinviare le urne.

Diciamo quel che vogliamo. I docku menti dei partiti incluso il nostro affermano che se le cose restano come sono se questo parlamento si dimette non capiamo di fare alcun che comprese com'è noto le nomine dei giudici costituzionali la sua vita è esaurita. Ma indicare una data non mi pare rispettoso delle prerogative del presidente della Repubblica.

Se si materializza la possibilità di proseguire per due anni, Prodi non avrà ottime ragioni per preoccuparsi?
Prodi non si deve preoccupare di

mente. A mio avviso ha tutto da guadagnare. La chiusura della legislatura lo spingere la luce, non toccherà a noi. Lo dobbiamo capire. Non abbiamo la chiave. Se lo si fa diventa un atto politicamente insensato. Si potrà chiedere solo quando sarà evidente che nella legislatura non c'è più nulla da fare.

E il leader dell'Ulivo? Deve portare pazienza?

Deve portare pazienza. Sì. D'altra parte non bisogna dimenticare che esiste un altro scenario: la prospettiva di un voto a marzo è ancora in piedi.

Solo che il Quirinale lo consideri una iattura.

Fa ragione. Anche lo considero una iattura. Ma se Berlusconi che ha aperto l'esplorazione la concedesse dicendo che non c'è niente da fare che resta?

Inoltre, come può Prodi accettare una prospettiva lunga che lo indoliscere?

Io la politica la faccio per ciò che ritengo giusto fare. Non la ritiro su nessuno nemmeno su me stesso. Quando uno è arrivato al punto di dire che fa delegazione dell'Ulivo è fatta di Prodi e Veltroni. Prodi ha le decisioni in mano e la vede lui. Quando decide siamo solidali. Con lui arriviamo usque ad effusionem sanguinis fino a offrirgli il nostro sangue come i gesuiti.

ROMA «Dini si dimette domani. In quel caso il dibattito parlamentare si potrebbe fare dopo l'Epifania. Così sento dire». Gerardo Bianco segretario del Ppi aspetta come tutti il discorso di fine anno del capo dello Stato. Immagina che sarà un discorso «pesante». Tanto pesante che dopo Capodanno le forze politiche avranno bisogno di riflettere rinunciando a scorse e tattiche più o meno recenti.

Onorevole Bianco, alla vigilia delle dimissioni di Dini Silvio Berlusconi ha lanciato l'offerta: un'intesa di due anni per mettere mano alla Costituzione, affrontare il risanamento economico e l'ingresso in Europa. Che cosa gliene pare?
Ho sentito benissimo Saranno Prodi e Veltroni a rispondere. L'Ulivo ha affidato loro un mandato pieno.

Ma lei come giudica l'esplorazione di Silvio Berlusconi?

Verlo un mutamento di metodo che è positivo. Dalle scomuniche e dalle demonizzazioni siamo passati al dialogo politico. Dal punto di vista metodologico è un passo avanti.

Questo lo dicono un po' tutti. E nel merito?
Quando ho incontrato Berlusconi non ho approfondito il discorso.